

Taxi e camion per lo spazio dopo il 2010

Un «camion dello spazio» capace di portare in orbita bassa terrestre carichi fino a 40 tonnellate e un «taxi dello spazio». Agile e versatile, per uomini e materiali fino a sette tonnellate di peso massimo, questi i protagonisti delle attività spaziali dopo il 2010. Per quegli anni i veicoli spaziali attuali (razzi, navette, spaziotopi) si riveleranno superati. La scelta però dovrà essere fatta fra la propulsione a razzo tradizionale, gli statorattori a ossigeno atmosferico e la propulsione mista statorattore-razzo. Lo afferma uno studio della società francese aerospaziale sul futuro della propulsione spaziale in Europa, che presenta le tre soluzioni possibili. La prima riguarda un «aereo orbitale» monostadio con propulsione a razzo a combustibili liquidi. Più avanzata sarà invece lo «spaziotopo combustibile». Dotato di un motore a razzo che utilizza l'ossigeno dell'atmosfera nella fase iniziale e quello liquido stivato a bordo durante il volo spaziale. La terza soluzione riguarda un veicolo a due stadi. Con un motore a statorattore per il volo atmosferico e un motore a razzo per il volo.

Maschio o femmina? Con il test Dna si saprà dopo soli 6 giorni

Con un test di Dna commercializzato, i ricercatori dell'Università di Edimburgo sono riusciti a stabilire il sesso di sei embrioni umani a sei giorni dal concepimento (in vitro, naturalmente). L'Università sostiene che il test potrebbe essere usato in quei casi in cui è importante conoscere subito il sesso del nascituro a causa di malattie ereditarie che colpiscono solo uno dei due generi. Saranno necessarie però ulteriori ricerche per rendere possibile la rimozione di una singola cellula dell'embrione, per sottoporla al test.

E con il Dna è «certo» anche il padre (a pagamento)

Ed ora con il Dna si potranno fare accertamenti di paternità sicuri. E su basi commerciali. Stanno aprendo i battenti in America infatti, numerosi laboratori privati che si occupano di Dna, sia su base diagnostica, sia con l'intento di fornire al pubblico questo discutibile «servizio». Simili laboratori esistono già in Inghilterra, dove l'accertamento di paternità costa 105 sterline la settimana. Ci vuole tempo per ottenere il responso: il test si basa sulla permutazione di una serie di sequenze di Dna altamente variabili, distribuite attraverso i cromosomi. Le variazioni vengono rilevate dopo la frammentazione del Dna, la separazione dei frammenti che vengono poi «isolati» e sottoposti a «prova» con altro Dna.

È il cervello a comandare o i meccanismi biochimici?

È il pensiero che influenza la produzione di sostanze biologiche o sono i meccanismi biochimici di queste sostanze a influenzare le nostre idee e i comportamenti che ne derivano? In pratica sono vere e proprie le ipotesi. Tanto che le condizioni mentali e le reazioni emotive possono essere analizzate anche biochimicamente. Ma carenze ed eccessi del sistema neuroendocrino provocano patologie psichiatriche. La comprensione di questi meccanismi ha consentito l'applicazione di varie terapie nella pratica clinica, ne ha parlato nei giorni scorsi il prof. Frederick Goodwin. Uno dei pionieri della psicobiologia e della psiconeuroendocrinologia e direttore dell'Istituto di salute mentale degli Stati Uniti, a Bethesda, il maggiore centro di ricerca mondiale in questo settore.

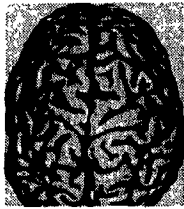
Una nuova medicina per gli anziani cardiopatici

Una nuova medicina per gli anziani sofferenti di cuore ha dato così buoni risultati, che la commissione (Usa) che sovrintendeva alla sua sperimentazione si è risolta a somministrarla anche a quei pazienti che, come è uso, durante le sperimentazioni prendono (senza saperlo) solo delle sostanze placebo. Si tratta dell'enapril, un prodotto che blocca un enzima inibitore. L'esperienza è durata sei mesi durante i quali sono morti per attacco cardiaco il 44% dei malati che prendevano le sostanze placebo, contro il 24% di quelli che venivano sottoposti a terapia con l'enapril.

NANNI RICCOBONO

Honeywell Bull Automazione d'ufficio: il gigante debutta con due computer

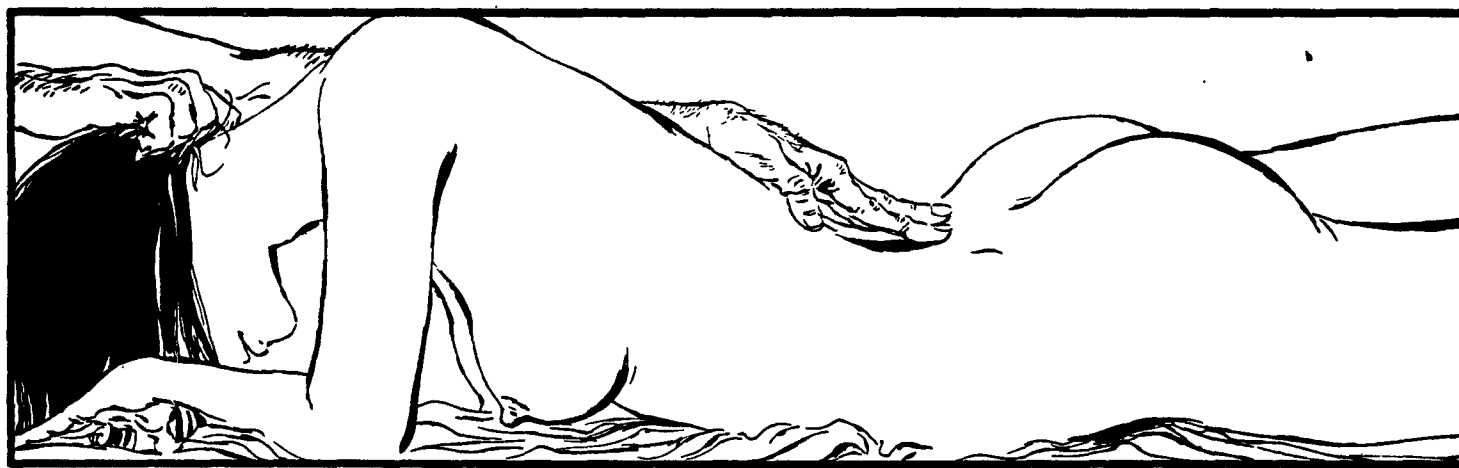
MILANO La Honeywell Bull, il terzo gigante dell'informatica nato il 27 marzo scorso dalla fusione dell'americana Honeywell, la francese Bull e la giapponese Nec, ha debuttato ieri in contemporanea europea con la presentazione di nuovi prodotti destinati essenzialmente all'automazione di ufficio. La prima novità sono i Dps 6 Plus, 410 e 420, i primi due modelli di una nuova famiglia di minicomputer a 32 bit con memoria virtuale, si tratta di macchine potenti e flessibili, compatibili con i modelli della linea Dps 6, che funzionano col nuovo sistema operativo Hvs 6 e risultano particolarmente efficaci come sistemi dipartimentali. Accanto ai due Dps 6 Plus la Honeywell Bull ha presentato Oneplus, una soluzione



Al convegno internazionale di sessuologia tenutosi a Heidelberg è emersa una particolare attenzione al sintomo patologico e alla sua cura. Si diffonde una nuova paura del sesso



L'amore in pasto ai medici



Il sesso fra medicalizzazione e nuove paure. È questa in estrema sintesi l'analisi emersa al convegno internazionale di sessuologia di Heidelberg. Aids e catastrofe nucleare provocano - secondo gli esperti di tutto il mondo - una visione più cupa e problematica dell'amore e dell'erotismo. Intanto biologi e medici si affannano per curare i sintomi della difficoltà sessuale.

ELISABETTA CHELO

HEIDELBERG. La più antica città universitaria tedesca che festeggia quest'anno i 600 anni della sua università, ha ospitato quest'anno l'ottavo congresso mondiale di sessuologia. Dal 14 al 20 di giugno antropologi, biologi, psicologi, sociologi e medici provenienti da tutto il mondo hanno confrontato il loro contraddittorio punto di vista e le loro diverse esperienze. Le linee di tendenza di questo congresso, già presenti nel precedente congresso mondiale tenutosi a New Delhi nell'84, sembrano essere dupli. Da una parte è sempre più presente una visione del sintomo sessuale come problema medico, a cui peraltro, oggi, la medicina riesce a dare molte più risposte che in passato. La medicina, in fondo, si occupa delle problematiche sessuali relativamente da poco tempo, da circa trentaquattro anni, mentre la conoscenza della fisiologia delle principali funzioni umane è studiata e conosciuta da molti secoli, si è dovuto aspettare l'inizio degli anni Sessanta affinché le ricerche di Master e Johnson assicurassero alla funzione erotica un substrato fisiologico fondato sulla normale conoscenza della normalità funzionante. Ma negli ultimi anni è stata fatta moltissima strada sia in ambito di diagnosi che in ambito di terapia, tanto che sembra esistere una risposta medica per ogni singolo disturbo sessuale.

Sembra quindi, che sul particolare, sullo specifico sintomo, sia focalizzata tutta l'attenzione, mentre più sbiadito è il contesto generale in cui il sintomo si colloca. La seconda linea di tendenza che ha caratterizzato il convegno è stata quella di un «inclinamento» e di una problematica della visione generale della sessualità. Sulle ceneri della rivoluzione sessuale degli anni Settanta, lo spettro dell'Aids impone nuovi comportamenti, codificando rigidamente le espressioni sessuali consentite. La sessione sull'Aids è stata senz'altro tra le più seguite. I dati epidemiologici e le proiezioni per gli anni futuri, le modalità di trasmissione del virus, ma soprattutto ciò che «si può» o «non si può» fare hanno interessato il pubblico, soprattutto gli operatori non medici per una intera mattinata.

Il rischio del bacio «profondo»

Mentre si discuteva sul potenziale rischio del bacio «profondo» con un soggetto sieropositivo e sulle precauzioni da tenere con un partner occasionale, mi venivano in mente i filmati orgogliosamente liberatori prodotti qualche anno fa dalle scuole di sessuologia americane, dove, sotto il sole della California,

sessualmente distorte che traggono il loro piacere sessuale da catastrofi, esplosioni, incidenti e stragi in una confusa sovrapposizione di morte violenta e aggressività sessuale. Durante tutto lo svolgimento del congresso non ha fatto che piovere e la temperatura si aggirava sui 15 gradi; forse le condizioni meteorologiche sommate al deprimente, catastrofico panorama prospettato dalle sessioni principali hanno fatto sì che molte affollate fossero tutte le sessioni dedicate a problemi specifici che si svolgevano sino a tardo pomeriggio. Dopo la presentazione di protesi e trattamenti farmacologici per l'impotenza e di farmaci che risolvono l'«iaculazione precoce», una delle novità del convegno è stata la presentazione della «pillola» contro la mancanza di desiderio sessuale. Se mi è venuto in mente sotto l'incubo di una catastrofe nucleare il desiderio di far l'amore è generalmente molto diminuito, niente paura: una sostanza di recente sintesi il «butropion» risolverà il problema aumentando, non solo la voglia di far l'amore, ma anche i sogni erotici e la reattività ai comuni stimoli sessuali durante la giornata.

L'esigenza di dare delle risposte concrete ai problemi specifici ha fatto sì che molto spazio sia stato dato ai problemi sessuali dei portatori di handicap. Una delle sessioni principali era infatti dedicata ai problemi sessuali dei paraplegici. Heidelberg vanta in questo senso una tradizione, dato che in questa città si trova l'unità per paraplegici diretta dal professor Taeslack, prestigiosa e molto affollata (per più di un trenta per cento da pazienti italiani, che difficilmente trovano in Italia, salvo poche isole nel deserto, l'assistenza adeguata). In genere i paraplegici (più frequentemente si tratta di maschi) sono uomini giovani costruiti in carrozzina da un trauma dovuto ad un incidente stradale o da un incidente sul lavoro. Per molti anni vi è stato un assoluto silenzio sugli aspetti sessuali di questa drammatica condizione, come se l'handicapato non potesse più porsi come soggetto sessuale. In realtà i problemi sessuali di questa condizione, che sono legati alle difficoltà per molti di loro ad ottenere un'erezione e un'incidenza ancora maggiore ad avere un'«iaculazione» (quindi l'impossibilità ad avere figli) possono essere affrontati e risolti quasi nella totalità dei casi. L'inniezione intracavernosa di papaverina, che si può autosomministrare a casa con l'inserimento di una protesi risolvono i problemi legati ai deficit erettivi, mentre vari metodi, di cui alcuni semplici da poter essere autogestiti sono stati proposti per ottenere un'«iaculazione» e quindi ottenere la possibilità di avere dei figli.

Il convegno aveva una dimensione internazionale e gli operatori provenienti dall'Asia e dall'America Latina forse

erano un po' a disagio in un contesto dove la sessuologia era prevalentemente ridotta ad interventi farmacologici o chirurgici ad alta tecnologia oppure schiacciata da catastrofiche previsioni per il futuro. Sono stati interessanti gli interventi dei ricercatori indiani, testimoni di realtà contraddittorie dove la sessualità che pur ha sempre avuto uno spazio è maggiormente vista come una miscela di aspetti culturali, artistici e religiosi implicazioni sociali e individuali che sono spesso fortemente repressive. Erano presenti anche delle esperienze provenienti dalla Cina Popolare che ponevano un confronto tra l'antica e la nuova morale sessuale concludendo come il controllo e le preoccupazioni sociali siano oggi tutte tese a prevenire le conseguenze della sessualità e che «la regolarità» della vita sessuale non deve portare all'infrangimento della regola una coppia; un figlio solo.

Una pianta afrodisiaca

Qualche curiosità dall'Amazzonia: è stata presentata al convegno una pianta brasiliana, che cresce nelle foreste amazzoniche da lungo tempo utilizzata dagli indigeni come afrodisiaco. Viene chiamata «Muporama», il nome scientifico è *Tychopetalum Alacoides*, e nella sperimentazione clinica presentata sembrerebbe funzionare aumentando sia il desiderio sessuale che il «rendimento» nella prestazione, è una specie di mandragola amazzonica di cui forse i pochi indigeni superstiti che vivono nelle foreste vergini, ignari della minaccia nucleare e dei pericoli dell'Aids hanno meno bisogno di noi.

I disegni di questa pagina sono di Guido Crepax e sono tratti da «La casa matta»

Cicciolina, sesso come regressione

LUIGI CANCRINI

Quattro riflessioni sulla elezione di Cicciolina. La realtà sottostante. Quello da cui Cicciolina emerge è innanzitutto un mondo solido ed ampio di interessi consolidati. Organizzata su scala industriale, la pornografia è un'attività che dispone negli Usa di entrate simili a quelle della droga. Numero degli addetti, ampiezza della diffusione e budget complessivo non vengono resi noti in modo attendibile nel nostro paese ma la riconversione hardcore di una buona metà degli esercizi cinematografici italiani e lo spazio occupato nelle edicole da un numero sempre maggiore di riviste per soli adulti sono indicatori eloquenti della loro importanza. Sull'altro versante, quello degli utenti, l'interesse massiccio degli italiani e delle italiane (ma il fenomeno ha dimensioni rilevanti in tutta Europa) risulta evidente dalle migliaia di annunci particolari ma non professionali che riempiono le riviste specializzate arrivando a comparire ogni tanto anche sui quotidiani. Coppie con lui attivo o spettatore in cerca di bisex, singles in cerca di rapporti più o meno specializzati, esperti di sado o di esibizionismo rifiutano sempre più spesso attraverso i loro annunci la condanna del religioso e l'etichettamento dello psicanalista identificandosi più o meno tranquillamente (molto più tranquillamente comunque di quello che accadeva solo dieci anni fa) con un mondo di cui Cicciolina si

è fatta interprete e protagonista assumendo al suo interno un ruolo di leader (paradossalmente) carismatico. La trasgressione. In un paese sottoposto per secoli alla sorveglianza torva e sostanzialmente perversa di una Chiesa turbata oltremisura dai problemi del sesso, il potenziale trasgressivo delle attività che si richiamano alla pornografia è destinato a restare importante ancora a lungo. Liberatoria dal tabù del sesso resta ancora oggi una formula non del tutto vuota. Lo dimostra, per contrasto, lo spazio attribuito al fenomeno Cicciolina dalla stampa e dalla tv. Lo dimostra il successo delle esibizioni di Cicciolina anche a livello di un pubblico femminile (le donne del popolo di Terracina gli andavano incontro accettando i suoi baci) che non si riconosce più nell'idea per cui il sesso è liberazione o riposo del guerriero solo per l'altra metà del genere umano e non è sempre in grado di articolare in modo più intelligente la sua voglia di affermarlo. Lo dimostrano, al di là di ogni giudizio politico, il risultato elettorale e l'ambiguità più o meno insidiosa dei commenti che esso ha suscitato. Come se Cicciolina e i suoi nemici della carta stampata vivessero condizionati, insomma, da una stessa voglia di trasgressione profonda e radicalmente radicata nella cultura di cui tutti hanno sofferto gli effetti.

Sessualità e genitalità. Espresso in modo particolarmente evidente proprio da Cicciolina, il paradosso della sessualità caratteristico della pornografia è quello di una

ambiguità che gli psicoanalisti delmiscono pregenitale. Studiando una sessualità infantile che precede la vicenda del complesso di Edipo, Melanie Klein, ha distrutto una «madre fallita» intrusiva ed onnipotente, oggetto di amore e di odio ugualmente violento da parte di una mente infantile ancora incapace di distinguere il maschile dal femminile. È un'immagine che viene irrispettabilmente alla mente nel momento in cui ci si confronta con un'esibizione del tipo di quella di Viareggio e con il tipo di rapporti che Cicciolina assume con gli organi maschili di cui si circonda e con cui sostanzialmente si completa. Sicché discutibile mi pare da questo punto di vista la tesi di Anna Del Bo Boffino che parla di Cicciolina come del simbolo di una sottomissione della donna e del suo corpo al desiderio del maschio. Il sesso proposto da Cicciolina si svolge infatti a livelli di regressione che non consente differenziazioni di uomo e di donna, fra feci ed urine, fra angosce distruttive legate alla penetrazione e fantasie di cannibalismo legate alla presentazione ossessiva di una oralità sadica. È un sesso perverso, voglio dire, nella misura in cui non identifica e non distingue gli oggetti del desiderio in consonanza perfetta con l'organizzazione psicologica prevalente nelle culture consumistiche o decadenti: culture in cui l'abitudine a restringere il tempo che passa tra percezione e soddisfazione del desiderio incide duramente sulla capacità di costruire risposte individuali per problemi complessi chiudendo la persona

